

# Ecumenismo e famiglia

## La ricetta dei cattolici greci

«Parte dall'educazione il dialogo con gli ortodossi»

LUCIANO MOIA  
INVIATO AD ATENE

«Un Sinodo sulla famiglia anche nel mondo ortodosso? Magari, ma temo che per molto tempo sarà impossibile. Troppe opinioni divergenti tra noi». Non è l'opinione di un implacabile avversario dell'ortodossia, ma il parere sereno, forse solo un po' sconsolato, di padre Melitios Zakaropoulos, sacerdote, psicoterapeuta e psicanalista, oltre che esperto di pastorale familiare. «Quanto emerso dal vostro Sinodo nel mese di ottobre», spiega padre Melitios - è stato valutato con grande interesse da noi ortodossi e la maggior parte delle decisioni sono state largamente condivise». Ma la possibilità di realizzare un'iniziativa simile, a livello mondiale, anche nelle Chiese ortodosse trova l'esperto molto dubbioso, se è vero che stati necessari molti decenni di consultazioni per convocare il Sinodo panortodosso previsto a Istanbul per il 2016. Eppure lo psicoterapeuta conosce per diretta esperienza quotidiana come l'allarme famiglia sia ormai globalizzato nel mondo occidentale e come non ci siano barriere culturali o confessionali capaci di contenerlo. «I problemi che le famiglie vivono in Grecia - ammette - sono gli stessi dell'Italia o degli Stati Uniti, con l'aggravante che da noi la crisi economica sta rendendo tutto tremendamente difficile, dal culto alla vita ordinaria delle famiglie». Padre Melitios ha preso parte nelle scorse settimane, insieme ad altre esperti cattolici e ortodossi, a un convegno sulla famiglia organizzato dalla diocesi cattolica di Atene. Obiettivo quello di mettere a fuoco le linee-guida emerse dal Sinodo straordinario e verificare la possibilità di tradurle in indicazioni concrete per la pastorale ordinaria di quelle comunità. Impresa tutt'altro che agevole per le famiglie cattoliche greche che

ogni giorno devono confrontarsi - oltre che con tutti gli altri problemi familiari - con la realtà ortodossa. E si tratta di una realtà complessa, non solo maggioritaria ma anche pesantemente egemone in virtù di un rapporto privilegiato ed esclusivo con le istituzioni pubbliche. I fedeli ortodossi, almeno secondo le statistiche ufficiali, rappresentano oltre il 99% dei circa 11 milioni di greci.

«Noi cattolici - spiega il neo-arcivescovo di Atene padre Sebastian Zakaropoulos, che ha fatto l'ingresso in diocesi a metà ottobre - siamo più o meno trecentomila. Negli ultimi anni, grazie all'emigrazione massiccia dall'Albania e dalle Filippine, abbiamo più che triplicato le presenze. Masi tratta di fedeli che è ancora difficile intercettare. Vivono in condizioni difficili, spesso in situazioni di povertà e di sfruttamento. Da qualche tempo abbiamo un sacerdote di lingua albanese che celebra per loro. Ma qui tutto è così complicato. Vedremo come stare accanto a questi fratelli nel modo migliore».



Sebastian Roussolatos

**L'arcivescovo cattolico di Atene Roussolatos: fedeli triplicati grazie all'immigrazione**

Immigrati a parte, lo zoccolo duro del cattolicesimo greco - circa 50mila persone - ha due connotazioni particolari. Una parte non trascurabile è costituita da immigrati occidentali di prima o di seconda generazione. Tanti italiani, ma anche francesi e inglesi. Un'altra quota considerevole proviene dalle isole Cicladi, oppure abita ancora nell'Egeo orientale, soprattutto a Syros (isola di cui è originario l'arcivescovo Roussolatos), Tinos e in altre isole minori, che dopo la caduta dell'impero bizantino, riuscirono a rimanere parzialmente indenni dal giogo ottomano grazie alla protezione prima di Venezia, poi della Francia. Venne così preservato il rito latino e la fedeltà a Roma. Oggi ad Atene la presenza dei cattolici - circa il 40% dell'intera Grecia - è assicurata dalla vitalità e dalla fantasia di un piccolo nucleo di famiglie che non ha timore di confrontarsi, sul

piano delle idee e delle proposte, con la schiacciante maggioranza ortodossa. Le scuole che contano nella capitale greca sono per esempio gestite da congregazioni e realtà religiose cattoliche. Una decina di istituti che raccolgono circa 8-9mila studenti. Anche in questo caso la presenza degli studenti provenienti da famiglie ortodosse supera il 90%. Ma sul fronte dell'educazione la supremazia istituzionale ortodossa deve cedere il passo all'esperienza e alla vitalità cattolica. E infatti buona parte dell'intelligenza ortodossa, compresi i figli di alcuni politici di primo



Padre Zakaropoulos

**L'ortodosso Zakaropoulos: dal vostro Sinodo idee di grande interesse**

momenti non è facile. Anche perché siamo costretti a mantenere una posizione di equilibrio con il mondo ortodosso che non sempre risulta agevole». Diplomaticamente fratel Matthieu Levantinos, responsabile degli istituti cattolici per la conferenza episcopale greca - solo grazie alle rette pagate dalle famiglie. In alcuni momenti non è facile. Anche perché siamo costretti a mantenere una posizione di equilibrio con il mondo ortodosso che non sempre risulta agevole». Diplomaticamente fratel Matthieu non vuole aggiungere altro. Ma è facile capire come le pressioni da parte della metropoli ortodossa sulle scuole cattoliche risulti tutt'altro che lieve. Nessuna ingerenza per quanto riguarda l'insegnamento delle materie scientifiche o letteraria, mentre per la religione la strada è obbligata: per gli studenti ortodossi solo "teologi docenti" ortodossi (questi gli insegnanti) con l'imprimatur della metropoli. Uno spaccato che fa capire come l'ecumenismo, al di là dei grandi principi, debba poi confrontarsi con le situazioni concrete e spesso molto complesse dei diversi Paesi, tra a-

pertura e reciproci sospetti, buona volontà personale e incrostazioni storiche tuttora difficilmente penetrabili.

Proprio una delle scuole mariste, il liceo Leontino di Patissia (zona Nord di Atene), ha ospitato il convegno sul dopo-Sinodo che ha visto anche la presenza del presidente della conferenza episcopale greca, l'arcivescovo emerito di Syros Francesco Papamanolis, del nunzio apostolico l'arcivescovo Edward Joseph Adams e di altri vescovi greco-cattolici. Un confronto vivace sia con le indicazioni emerse dalla grande assemblea sul-

la famiglia, sia con le diverse sensibilità del mondo ortodosso. «È noto che per noi il problema dell'Eucarestia ai divorziati risposati non esiste e non perché - riprende padre Melitios - l'indissolubilità del matrimonio non venga riconosciuta. Anzi il principio è sempre e comunque irrinunciabile, ma per la possibilità da noi prevista di una seconda o anche di terza unione. Non si tratta di "nuovi matrimoni", ma di benedizioni penitenziali concesse per sanare situazioni già in atto».

Sfumature diverse anche per quanto riguarda la possibilità delle unioni omosessuali. «Credo che occorra valutare caso per caso - osserva il sacerdote-psicoterapeuta ortodosso - perché esistono rapporti tra persone dello stesso sesso che sono caratterizzati da responsabilità e stabilità, mentre non pochi matrimoni "normali" sono segnati da infedeltà e superficialità. Che valutazione dare? Penso che occorra guardare a questi figli di Dio con apertura e misericordia». Difficile capire se si tratti di uno sguardo ecumenico o di una fuga in avanti. O forse solo di un segno di rispetto per le indicazioni emerse da quel Sinodo universale a cui l'ortodossia guarda comunque con favore. E forse con un po' di nostalgia. Attendendo il 2016.



ATENE Un momento del convegno organizzato dalla diocesi cattolica della capitale

### LA SOCIETÀ

**L'unità? Un cammino che si costruisce in casa  
In crescita i matrimoni misti. E la pastorale riparte**

La Chiesa ortodossa greca, come le altre Chiese autocefale nate dallo scisma d'Oriente, è strettamente legata allo Stato da cui riceve sostegni economici e agevolazioni di ogni tipo. Un legame diventato ancora più stretto dopo la rivoluzione del 1821 contro l'impero ottomano che vide la Chiesa ortodossa in prima linea. In questo apparato monolitico, che può contare su un'assoluta supremazia istituzionale, gli spazi per i cattolici sono davvero risicati. Quasi impossibile per via ufficiale - la Chiesa cattolica è stata riconosciuta dallo Stato greco solo nel 2013 - l'ecumenismo cammina



Amanda Foscolo

**Nei rapporti quotidiani distanze quasi impalpabili tra famiglie cattoliche e ortodosse**

però sulle gambe di donne e di uomini consapevoli che, oltre mille anni dopo le reciproche scomuniche, sarebbe davvero assurdo continuare con una

contrapposizione sterile e dannosa per tutti. Non è un caso che in questi ultimi decenni siano aumentati i matrimoni tra cattolici e ortodossi. Le sorelle Amanda e Francesca Foscolo sono un esempio concreto di questo intreccio complesso eppure affascinante. Originarie dell'isola di Tinos si sono poi spostate con la famiglia ad Atene. Amanda, con un marito ortodosso, fa parte del comitato per la pastorale familiare dell'arcidiocesi di Atene. Francesca si è invece sposata con un medico italiano e vive oggi tra Verona ed Atene. Esempio di quello stretto legame tra il nostro Paese e la Grecia

che, anche grazie ai legami familiari, può guardare con un atteggiamento nuovo - pur senza fingere che non esistano - alle barriere confessionali.